

Terapie integrative nelle patologie oncologiche

5 aprile 2025 prima parte della giornata del seminario a Roma

Trascrizione a cura di Diana Gallone

Burigana

Breve premessa: il mio intervento sarà di 20 minuti per capire il contesto. Le mie conclusioni saranno che ancora oggi, più di 100 anni dopo l'indicazione data da Steiner, il Viscum album nelle sue diverse forme è ancora la terapia centrale del cancro.

Ci sono comunque altre due parti altrettanto importanti da conoscere e trattare: la parte strettamente biologica, approccio alla visione del campo come malattia metabolica. Il problema è che se le cellule sono troppo degradate, e vedremo cosa si intende per degradate, neanche il Viscum riesce funzionare bene, bisogna lavorare in quell'ambito della salute biologica. Tutta la medicina antroposofica lavora ancora nell'ambito della salute biologica, ma oggi, 100 anni dopo, sull'organismo, sulle cellule, sulla microstruttura cellulare ne sappiamo molto di più.

C'è altro aspetto, quello psicosomatico, brutta parola che dico come introduzione, e conflittuale del cancro che è certamente importantissimo.

Il Viscum lavora in mezzo a queste due cose, sulla biologia e sul piano animico spirituale, ma accanto al viscum ci dovrebbe essere la terapia di queste due parti come di fatto si è sempre fatto nella medicina antroposofica, ma su cui si potrebbe fare qualcosa di più.

Vi farò alcune mie osservazioni precise.

Come si colloca e quali sono le caratteristiche della medicina antroposofica, ho fatto una grande sintesi per un intervento tenuto a Cambridge dal titolo: *Il ponte tra medicina occidentale e orientale e come si pone la medicina antroposofica quale frutto maturo del Goethanesimo*.

Caratteristiche della medicina occidentale: è sostanzialmente **meccanicistica**. Tutto viene visto come gioco tra molecole: la molecola A agisce sulla molecola B, ecc. **Due sono i modi di procedere della Medicina occidentale che si basano prevalentemente su biochimica e statistica.** Quella che chiamiamo Evidence Based Medicine è sostanzialmente statistica.

Alle volte si vede che quello che meccanicisticamente dovrebbe funzionare, in parte non funziona o non funziona su tutti o funziona meno di quello che ci si aspettava perché la struttura dell'uomo è tanto più ampia di quella considerata.

La medicina occidentale meccanicistica, analitica, prevalentemente **utilitaristica**, mentre quella orientale no. Per utilitaristica si intende: percentualmente questo sistema mi dà un certo numero di guarigioni? Se sì, è una medicina buona e può essere utilizzata. Non è così per gli orientali.

La considerazione della qualità della vita è arrivata in un secondo tempo: adesso c'è la valutazione della qualità della vita, ma ancora l'oncologo le dà peso fino ad un certo punto. Il suo bel risultato è che la persona viva di più. L'utilità è ben definita. Non faccio critiche, sto descrivendo.

La medicina orientale è analogica, sintetica, finalistica. La dinamica delle molecole non interessa per niente e non ricerca l'utilità definita come da noi in Occidente. L'utilità nella medicina occidentale è la sopravvivenza. Senza questo farmaco vivi tre anni con questo ne vivi tre e mezzo o cinque.

La medicina orientale cerca l'armonia: ti ho curato bene se hai raggiunto stato di armonia. La sopravvivenza è effetto secondario, importante è trovare armonia.

È chiaro che la **medicina occidentale è una medicina molto lucida, analitica, completamente nel sensibile** e poiché non bastano i sensi, servono apparecchiature e questo è un altro limite.

Mentre per orientali bastano i sensi, da noi servono esami: i sensi non contano più. Ormai non ti guardano più vogliono gli esami ematochimici, la biopsia, l'istologico, ecc.

Gli orientali non solo guardano l'aspetto fisico, ma guardano come ti muovi e come parli.

La medicina occidentale è molto lucida, quella orientale ti porta in uno stato sognante, cosa importante da capire.

In Oriente attingi al mondo delle idee, non passi per il sensibile e non hai lucidità rispetto al mondo delle idee, tutto sommato lo vivi come sentimento, un mondo ideale che non è lucido, mentre in Occidente sei solo nel sensibile che è lucido.

La risposta sta nel Goethanesimo in cui parti dal sensibile, parti dall'osservazione, concepisci l'esperimento. Nella scienza occidentale la realtà è unicamente quella sensibile non esiste altro, per il Goethanesimo che è la posizione della medicina antroposofica **il sensibile è una porta per entrare in maniera lucida nel sovrasensibile**. Queste sono le grandi differenze.

C'è punto di contatto tra medicina orientale e occidentale. Quella orientale corrisponde alla medicina antica che ha caratteristiche diverse nei diversi popoli che hanno comunque visione diverse, con regole valide dappertutto: la medicina cinese non è quella ayurvedica, né quella tibetana anche se si avvicina molto, abbiamo poi tutte le medicine sciamaniche che dal punto di vista occidentale sono ritenute sciocchezze, ma sono sistemi di cura che funzionano molto bene nel loro ambito.

In tutto questo c'è punto di contatto importantissimo da citare sempre ed è Aristotele che parla **di 4 tipi di causa**:

1. Causa materiale, presa dalla medicina occidentale;
2. Causa formale cosa di cui noi ci siamo completamente dimenticati, mentre in Oriente conta solo la causa formale, mentre quella materiale è irrilevante;
3. Causa efficiente: come fa la forma ad entrare nella materia
4. e infine la Causa finale.

Aristotele è un ponte, il Goethanesimo è il passaggio operativo dal mondo meccanicistico che già si era strutturato, di nuovo allo spirituale.

Negli ultimi 100 anni, da Steiner in poi, c'è stato il grandissimo sviluppo anche della visione materialistica che vede unicamente il sensibile ed è interessata unicamente alla cause materiale.

Tutto il resto è stato bloccato e combattuto in tutti i modi e si è andati nel sotto strutturale, nello studio sempre più dettagliato della cellula e dell'organico cellulare.

A questo punto bisogna fare alcune distinzioni importantissime, altrimenti si fa grande confusione. Una cosa è lo studio della cellula o degli organuli che comunque sono dei fenomeni di cui si può cogliere la natura spirituale, altra cosa è confondere i modelli con i fenomeni: intendo dire atomo elettroni, protoni, anche se con certe tecniche puoi vedere dei fenomeni correlati, ma non sono fenomeni osservati, sono modelli costruiti per studiare una serie di fenomeni e non li puoi prendere come tema meditativo perché non sono fenomenici, sono strutture razionali. Le sovrastrutture che si vedono con i microscopi, già quello elettronico è una metodica discutibile perché devi considerare tanti elementi, non è facile da pensare, il microscopio ottico è relativamente semplice e comunque usa la luce, è chiaro che l'oggetto ingrandito non ha le stesse caratteristiche della realtà sensibile che guardi, ma può essere pensata. Ho lavorato moltissimo in questo ambito.

Mi sono detto perché in Antroposofia dobbiamo ignorare questa realtà e non ripensarla con il metodo Goethiano? Quello che è successo in medicina antroposofica inevitabilmente è che si è sviluppata in un certo modo e ha lasciato come zona d'ombra la medicina normale. Ormai nessun medico antroposofico cura la polmonite senza antibiotici, sono rarissimi, o addirittura il cancro senza utilizzare anche l'oncologia classica. A parte che non potrebbe per legge, ma non lo fa neanche lui, perché sa che la sua terapia per quanto valida è limitata e di fatto associa le diverse cose. Le associa però con una zona d'ombra e dice *già che devi farlo, lo fai*. Ti do l'antibiotico, ma ti do anche il fosforo, l'implugo, ecc.

Perché non penetrare cognitivamente con il metodo Goethiano anche in questi studi. È chiaro che il mio lavoro è pionieristico in questo senso. Io sono criticato perché dicono che invece di parlare di corpo eterico e astrale parlo di mitocondri.

Nel corso della giornata cerco di spiegarvi il mio modo di intendere la conoscenza Goethiana di queste strutture perché questo è importantissimo per andare ad associare la terapia con vischio e queste sono considerazioni mie originali: come la psiche agisce a livello del corpo per portare a malattie psicosomatiche. In questo senso ovviamente esiste la PNEI, ma quello che porterò io è una cosa un po' diversa.

Domanda su distinzione tra metodo Goethiano e Antroposofia

Steiner prende il metodo Goethiano di osservazione della natura come base per formulare la medicina antroposofica. I primi 4 testi fondamentali sono basati su questo: prendere la scienza Goethiana, osservo la natura, ma nell'osservare la natura poi vado oltre. La famosa pianta primordiale di Goethe non era una pianta fisica, non esisteva questa pianta, era una idea e allora Goethe dice a Schiller che lo contesta: *se è una idea vuol dire che io vedo le idee*. Non è che Goethe si chiude nella sua grotta, medita, medita e vede questa pianta. Lui ha fatto un lungo viaggio in Italia osservando le piante dalle Alpi alla Sicilia e dall'osservazione del sensibile ha ricavato le sue idee. L'Antroposofia è la figlia del Goethanesimo.

Parlo di Medicina Occidentale, Medicina Orientale e **Medicina Antroposofica quale frutto maturo del Goethanesimo.**

Domanda: il concetto di tumore come malattia mitocondriale è entrato nella medicina occidentale?

Bisogna distinguere tanti livelli, sicuramente l'epigenetica è entrata nella concezione dell'oncogenesi a livello di ricerca, ma anche il concetto di malattia mitocondriale come parte importante nella genesi del tumore. Anche il concetto di cancro come malattia metabolica è entrato a livello di ricerca, ma l'oncologo, il clinico pratico, non ne sa niente normalmente, salvo rare eccezioni. Non a caso nessun oncologo parla di dieta o stile di vita. L'oncologo medio dice *mangi quello che vuole*, così nei reparti di oncologia, queste sono le risposte 10 volte su 10 soprattutto nelle strutture pubbliche. L'oncologo oggi prescrive chemio e anche immunoterapia, ma i concetti relativi ad alimentazione e stile di vita sono estranei alla pratica medica.

Anche nella ricerca ognuno è separato dall'altro: uno non si occupa di mitocondrio, ma si occupa solo del complesso primo della fosforilazione ossidativa e non sa cosa fa quello che si occupa del complesso secondo della fosforilazione ossidativa e non sa cosa fa quello che si occupa dei ribosomi. Sono tutte entità separate. Ormai il medico si attiene alle linee guida e non si domanda più perché è così. Lui applica. Questi concetti di cui parlo dopo sono concetti scientificamente accreditati, ma non visti in maniera sincrona. La mia idea è di veder tutti gli aspetti con un pensiero di tipo sintetico.

Minuto 23.38

Carmelo Samonà

Vorrei cominciare il mio discorso prendendo in considerazione aspetti di metodo e aspetti evolutivi. Ci troviamo oggi di fronte ad una realtà della conoscenza, ad un modo di esplorare la realtà, che si è divaricato in due forme. Sono forme tipiche della nostra epoca ed esprimono prospettive della nostra coscienza nell'entrare in rapporto con la realtà. Due forme distinte, uno è il metodo sperimentale che potremmo chiamare metodo analitico sperimentale e l'altro che chiamerei approccio fenomenologico oggettivo-introspettivo. Sono due modi opposti che creano le premesse per una conoscenza che si svolge attraverso il tema di integrare due ambiti dell'esplorazione della realtà.

Il metodo sperimentale si caratterizza per il fatto che il soggetto manipola l'oggetto. È il prodotto dell'intervento del soggetto sull'oggetto, per questo pur avendo un valore enorme, non è oggettivo. Perché l'oggetto viene trasformato in qualche modo. Chi compie l'esperimento non osserva mai l'oggetto, non ha alcun rapporto con l'oggetto perché l'oggetto viene trasformato, modificato la prospettiva di conoscenza della realtà viene modificata da parte del soggetto. Questa modificazione è l'esperimento, la cui essenza è la modificazione dell'oggetto da parte del soggetto. In senso estensivo direi che tutte le forme di manipolazione da parte del soggetto sull'oggetto possono essere definite come esperimento. L'esperimento modifica la realtà. In cosa consiste questa modificazione? consiste essenzialmente nella dilatazione e frammentazione dell'oggetto che viene ingrandito. Dilatando l'oggetto e rimpicciolendo il soggetto. Come Alice nel paese delle meraviglie che entra in un altro mondo. Questa dilatazione provoca un effetto sull'oggetto, effetto che è l'eliminazione della caratteristica fondamentale dell'oggetto, la sua coesione, il principio sulla base del quale l'oggetto si configura esprimendo ciò che immediatamente lo caratterizza. L'oggetto viene disintegrato, l'esperimento opera attraverso una frattura della coesione dell'oggetto per cui attraverso l'esperimento si

sprofonda al di sotto dell'oggetto e si entra in una dimensione del reale che sta al di sotto dell'oggetto. Se volete si entra nel sottosuolo della realtà e quindi si estraggono dal sottosuolo della realtà quelle leggi che sono realmente operanti nella realtà e che la cui verifica è il fatto che applicandole si ottiene la tecnologia. La tecnologia è il prodotto di questa trivellazione, come si estrae il petrolio, allo stesso modo si estraggono dal sottosuolo della realtà quelle leggi che vengono ricavate, portate in superficie e usate per costruire tecnologia. La scienza nel senso sperimentale è direttamente collegata con la tecnologia che è la prova della validità delle leggi che vengono estratte dalla realtà attraverso il metodo sperimentale. Ci troviamo al di sotto dell'oggetto. Con il metodo sperimentale non abbiamo conoscenza della realtà oggettiva, ma del risultato della manipolazione dell'oggetto.

Attraverso questa disgregazione si entra in una prospettiva della conoscenza della realtà che fa emergere un numero infinito di particolari. Entrando al di sotto dell'oggetto, gli aspetti particolari della realtà possono essere considerati infiniti. Si entra in una dimensione per cui ciò che è la manifestazione e l'espressione del contenuto della realtà nei suoi molteplici aspetti si dilata all'infinito. Per questo Fabio diceva che chi entra in questo contenuto perde la capacità di interpretare, per cui i risultati sono tutti falsi perché derivano da una visione unidirezionale che perde il senso della relazione del contenuto particolare con la totalità. La totalità viene abbandonata per entrare sempre più al di sotto di ciò che costituisce il contesto oggettivo della realtà.

A domanda: È come osservare un particolare di un quadro, perciò se entriamo in questa modalità di osservazione perdiamo il contatto con la realtà per questo tendiamo a intervenire in modo che è sempre unidirezionale. È una monocultura operativa i cui effetti sono disintegrare ciò che nella realtà opera come principio di coesione dei fenomeni.

Attraverso l'uso unilaterale del metodo sperimentale non possiamo fare altro che distruggere. È un metodo necessario, ma siamo noi a doverlo riportare ad una dimensione di uso, partendo da una prospettiva della fenomenologia, della fedeltà di una osservazione rigorosa ed oggettiva della realtà.

La dimensione oggettiva della realtà è quella con cui il reale si presenta alla coscienza. Il reale si presenta in una forma di oggettività alla nostra coscienza nel contesto della vita spirituale contemporanea. L'oggetto è la rappresentazione della sua evidenza immediata davanti alla coscienza. Perché la coscienza oggi si presenta come un vuoto che viene riempito da fuori attraverso la percezione degli organi di senso. Quindi questo carattere di evidenza del reale nella forma di oggettività è il punto di partenza per il metodo Goethiano che si basa sul primato dell'osservazione. L'osservazione è il fondamento concreto, oggettivo, il terreno, l'appoggio su cui può partire l'edificio della conoscenza della realtà.

Il pensiero analitico sperimentale è per certi versi una espressione tipica del nostro tempo, ma è un relitto delle epoche precedenti. Le culture antiche finiscono nel metodo sperimentale. È il punto di massima caduta, il punto di caduta della corrente antica della cultura, l'ultima espressione della corrente che si basava sullo spirito è il metodo sperimentale. Non è facile da capire subito perché sembrerebbe il contrario, ma il metodo sperimentale è la cristallizzazione materiale della saggezza più elevata dell'umanità antica. Se ci chiediamo dov'è andata a finire la saggezza antica, è andata a finire in quella grandiosa quantità di conoscenze che si è resa disponibile all'umanità attraverso il metodo sperimentale. È il punto in cui quella potenza originaria del conoscere che sperimentava la continuità del mondo è sedimentato fino alla sua ultima espressione nell'esperienza esteriore, non materiale, conoscenza concepita con il massimo grado di esteriorità. Vi è una materializzazione della categoria dello spazio, dell'esteriorità. ... L'essere ci appare nel suo massimo grado di estraniamento dal contenuto interiore. Questa categoria dell'esteriorità viene moltiplicata attraverso l'esperimento che consiste nella dilatazione dello spazio. Questo gigantesco contenuto del mondo esteriore che rischia di estinguere l'interiorità dell'uomo, per esempio nel progetto transumanista, è il sedimento della più elevata conoscenza antica.

Sto parlando della genesi del tumore, anche se non sembra. Perché il tumore è la disintegrazione della coesione, è la moltiplicazione caotica del particolare che sfugge e si estranea da ciò che opera come principio di coesione e continuità dell'organismo, espressione oggettiva naturale dell'Io. È per così dire lo sfaldamento dell'espressione biologica dell'Io.

Il metodo sperimentale parte da un presupposto da cui non parte il metodo goethiano. L'essenza del metodo Goethiano è non avere mai nessun presupposto. Quando si intraprende l'esplorazione scientifica della realtà bisogna liberarsi di qualsiasi convinzione personale perché il pensiero deve essere in uno stato di silenzio

assoluto. L'oggetto deve parlare a partire da se stesso. Il pensiero è uno strumento di introspezione che serve a percepire. Oggi si confonde il pensiero con l'intelletto: sono due cose diverse. L'intelletto è una funzione del pensiero: è il principio formale dell'organizzazione dell'esperienza. L'intelletto è un prodotto del pensiero. L'intelletto è privo di forma e serve ad organizzare il contenuto delle percezioni. È una forma morta. L'uomo ha incorporato nell'intelletto la morte. L'uomo non potrebbe vivere se non avesse incorporato la morte. Senza avere in sé la potenza integrativa dell'esperienza costituita dall'intelletto.

Bisogna arrivare all'estinzione dell'opinione come presupposto. Se ho lavorato sull'antroposofia come strumento di percezione della realtà va bene, ma in quel momento le mie convinzioni devono sparire. È la realtà stessa che mi deve esprimere la logica sulla base della quale costruisce se stessa. È la realtà stessa che mi deve manifestare la teoria su cui è costruita. Io non devo produrre teorie, ipotesi. È un pensiero privo di ipotesi che parte dal terreno della percezione come fondamento di un processo di esplorazione introspettiva della realtà in cui emerge la percezione del pensiero con cui la realtà oggettivamente ha pensato se stessa. Per questo Goethe parla di vedere le idee. Il pensiero deve trasformarsi in percezione. Questo è quello che accadeva nelle culture arcaiche, ma perché sono cadute nel pungiglione del materialismo. Le antiche culture partono da una specie di esperienza dell'interiorità del mondo, però non sono state protette e sono finite nei contenuti che costituiscono ciò che è emerso come espressione esteriore di ciò che è dato.

Il metodo sperimentale non parte mai dall'oggetto, ma da una teoria sull'oggetto. Mantiene un presupposto, che la realtà è conoscibile, in senso generale, in prospettiva meccanicistica, l'unico modo di renderla intellegibile è rappresentarla meccanicisticamente. Questa è la teoria della realtà che viene anteposta all'osservazione. Questa teoria autorizza il soggetto a manipolare l'oggetto. Questo in senso estensivo viene chiamato esperimento. Se prendo un microscopio viene chiamato esperimento, se ripeto un fenomeno, alcune cose sono anche legittime, non sto parlando contro, ma sto descrivendo le caratteristiche. Con il metodo sperimentale si è sviluppato un sistema poderoso di approccio alla realtà, ma se ripeto un fenomeno, non sarà mai uguale al precedente. I veri fenomeni sono irripetibili.

La prospettiva del metodo fenomenologico invece è quella di ricostruire attraverso l'apertura della coscienza, fondata sul primato dell'osservazione, la relazione e l'integrazione tra le diverse espressioni dell'essere, all'interno della realtà che si mostra nella sua totalità come un sistema.

Attraverso l'oggetto sollevare la percezione del processo entrando al di là del dato ricostruire il processo con tutta la varietà delle espressioni della realtà in modo di vedere attraverso l'integrazione delle varie manifestazioni, di sollevare la conoscenza al principio del fondamento interiore di ciò che manifestandosi si

Il metodo goethiano parte dall'osservazione. Attraverso l'osservazione ...

L'antroposofia come tutte le teorie è vera o è falsa. L'antroposofia non serve a niente come teoria. L'antroposofia è stata costruita come strumento per il risveglio della capacità di sperimentare entro l'esperienza del reale dell'evidenza dell'intero. Strumento usato come esercizio che serve a sperimentare l'esperienza del vero.

Il compito delle nostre prospettive di conoscenza non è produrre convinzioni, ma aprirci verso la realtà in modo da risvegliare dentro di noi attraverso la porta della percezione dell'osservazione l'esperienza del contenuto ideale a fondamento della realtà, di quelle idee che operano come potenze creatrici a fondamento di tutto ciò che si manifesta. Attraverso questa elevazione dal dato esteriore al processo, ricostruire la relazione e l'integrazione dei vari fenomeni della realtà in modo da intravedere il principio che sta a fondamento del reale. L'unità che sta come principio invisibile a fondamento della molteplicità delle manifestazioni visibili dell'essere.

Mentre la via sperimentale ci fa perdere in una sconfinata varietà di espressioni particolari dell'essere, alla fine ci chiudiamo in una prospettiva limitata ad una sola cosa e unidirezionalmente pensiamo a tutta la realtà secondo quella cosa, nel metodo goethiano saliamo fino a cogliere, attraverso l'osservazione, saliamo fino alla percezione, attraverso un uso del pensiero privo di pregiudizi, alla percezione del fondamento ideale del reale e da questo fondamento abbiamo l'esperienza della relazione tra le varie espressioni dell'essere, abbiamo la capacità di sperimentare ogni singola espressione dell'essere come integrata nel contesto in maniera tale da ricondurre ogni manifestazione dell'essere al principio che sta come fondamento invisibile di ciò che è visibile.

L'antroposofia è uno strumento di esercizio fino ad elevarci a questa capacità. Ma se è una teoria non serve a nulla. Può essere una delle tante teorie che esistono.

Qual è il principio delle teorie: partire da un presupposto che viene considerato vero senza essere pensato. Sulla base di questo presupposto poi si costruisce una logica apparente per cui tutto viene assemblato secondo una visione intellegibile della realtà.

Partire da un presupposto considerato vero sulla base di un principio di obbedienza, di autorità perché questa è la nostra epoca e questa è anche la genesi del cancro: la battaglia tra il principio dell'obbedienza all'autorità e il principio della libertà come terreno in cui si sviluppa l'io autocosciente. Questa è la genesi del cancro. La grande battaglia che si svolge nello scenario della coscienza e della storia umana tra il principio dell'obbedienza all'autorità, principio che sta a fondamento della vita spirituale dell'umanità antica e che era legittimo per l'umanità antica e il principio della libertà come terreno e fondamento del risveglio dell'io nella sua capacità di sviluppare l'evidenza interiore di sé a se stesso a partire da se stesso e non dalle chiese, non dalle ideologie, non dalle opinioni.

Anche Cartesio dice: posso dubitare di tutto, ma non posso dubitare che so pensare. L'io è sempre la prima evidenza che si presenta alla coscienza.

Sulla base di questo principio si è prodotta la grande rivoluzione di questa nostra epoca che nella letteratura antroposofica si indica come il passaggio dall'epoca dell'anima razionale intellettuale all'epoca dell'anima cosciente, grande passaggio in cui c'è totale cambiamento: l'uomo deve ricominciare rinnovando tutta la sua relazione della realtà che deve poggiare sul risveglio dell'autocoscienza e della capacità dell'io di porsi come soggetto nella relazione con la realtà e di trarre da se stesso la ragione del suo operare e quindi entrare nella sfera morale della libertà e non più della legge. L'unica legge che vale è quella del karma.

Domanda: il cancro c'è da sempre, ma è diventata una malattia sociale in questi tempi. Perché in questa deriva dalle forme e dalle istituzioni dell'umanità antica ormai forme svuotate, si è continuata l'espressione decadente della disgregazione di un aspetto fondamentale della coscienza antica.

Tutta la coscienza antica parte dall'evidenza dell'universale come fondamento della realtà manifesta. Fino al 1400 l'umanità percepiva, quindi non si doveva dimostrare. Dietro la varietà dell'essere vi è un principio universale. Il pensiero è la capacità di sperimentare, percepire il principio universale. Questo aveva effetti enormi sul suo corpo e sulla sua fisiologia. L'uomo antico era ancorato a questo principio che costituiva anche il principio di coesione della base della struttura della morfologia come espressione dell'io che poggiava ancora sul fondamento trascendente dell'essere. Proteggendolo dai processi di disgregazione. L'uomo percepiva l'universale come principio dell'essere.

Non è affatto vero dire che la scienza è cominciata dai Greci. I Greci ignoravano la scienza nel senso moderno come prospettiva di esplorazione sperimentale della realtà.

Il pensiero greco si muoveva con la struttura del sillogismo. L'essenza del sillogismo è il legame tra il particolare e l'universale. Il sillogismo è la capacità di ricostruire una relazione tra l'espressione particolare della realtà e il suo fondamento universale. Fido è un cavallo, il cavallo è un animale, Fido è un animale. Collego un individuo con la specie e con il genere e il genere supremo sono le categorie dell'essere. A quell'epoca solo uno scemo poteva dire che Dio non esiste perché Dio veniva concepito come la relazione con deo che costituisce il fondamento universale dell'essere. Se dico Dio non esiste è come se dicessi la verità non esiste, ma se dico che la verità non esiste, neanche quello che dico è vero. La struttura del pensiero è orientata come capacità di interpretare la realtà, sulla base del suo fondamento e quindi orientata verso l'universale come fondamento in cui ogni cosa assume la sua posizione, la sua integrazione e la sua relazione con la totalità. Per il Greco a fondamento della realtà vi è il principio universale che costituisce la potenza universale dell'essere che si attua manifestandosi. Manifestandosi si differenzia in una molteplicità di forme che sono la natura che era l'espressione degli dei. Tutto ciò che si manifestava poteva essere interpretato in relazione con l'universale, come veniva dimostrato con il sillogismo.

....

Il passaggio dall'epoca greca all'epoca moderna è dovuto ad una flessione del pensiero, ad una rotazione, se questo non si capisce non si può capire l'antroposofia. Il pensiero ha subito una rotazione nel XV secolo, si è girato di 180 gradi. Per effetto di questa rotazione, il pensiero si è flesso dentro se stesso e si è elevato fino alla condizione di sperimentarsi come sostanza dell'io, come res cogitans. Il pensiero per il greco andava

verso l'esterno nella ns epoca si è flesso verso dentro, si è schiuso interiormente a se stesso. Questo schiudersi interiormente è il risveglio della coscienza. Il pensiero non serve più a percepire l'universale ma a far emergere il principio da dentro.

Questa rotazione è importante da capire perché questa ha generato il tumore. Perché ha generato il tumore? Perché è cambiato totalmente la struttura della coscienza in questo senso: prima il principio di coesione della coscienza era l'universale e quindi l'uomo era protetto dall'ammalarsi, da quelle malattie che derivano dallo scollegamento del principio che opera come forza di coesione e di continuità sia della coscienza sia del corpo. Ora l'uomo ha perso la percezione dell'universale, per cui la realtà è apparsa oggettivamente svuotata di interiorità questo era assolutamente necessario che la realtà apparisse oggettivamente svuotata di interiorità, cioè in una condizione di massima distanza ed estraneità che è il prodotto del fatto che l'esperienza si è trasferita nell'interiorità dell'uomo ed è diventata coscienza dell'io come principio che operando sulla coscienza ne provoca la coesione. Riconosciamo in noi l'epicentro della struttura organica della coscienza. Siamo noi il soggetto che collega e integra l'esperienza della realtà. L'io si sperimenta come continuità temporale della coscienza. Così come sperimenta la realtà interiore come tempo e quella esteriore come spazio.

Cosa genera la predisposizione al tumore? L'io tarda a risvegliarsi perché tutte le forme della vita storico-sociale sono derivate decadenti del mondo animico, perché l'io vive in sé la sopravvivenza nella prospettiva dell'obbedienza e non della libertà. Questa è la genesi psicogena del cancro.

La parola chiave per capire il cancro è RASSEGNAZIONE. Il nucleo psicodinamico del cancro è la rassegnazione. *Abdicazione* è una poesia stupenda di Pessoa. L'essenza del cancro è l'abdicazione. La poesia è molto bella perché ci fa capire veramente il cancro; descrive la patogenesi del cancro. L'io va concepito come l'epicentro e il principio di determinazione non solo della coscienza, ma anche dell'esistenza e del corpo. Perché il corpo nella sua architettura e struttura e nel suo acme funzionale è la manifestazione oggettiva di quella logica che irradia dall'io.

Come gli antichi concepivano l'essere ontologicamente presente, lo vedevano, vedevano gli dei, noi dobbiamo vedere l'io come epicentro di tutta l'esperienza esistenziale. Questo si vede molto bene nella letteratura russa, che è l'epopea dell'esperienza esistenziale e morale del popolo.

Il fondamento di questa lenta genesi dell'io che deve avere come contro-immagini da una parte la tubercolosi e dalla parte opposta il cancro, sono le due colonne contro cui l'io cerca di entrare, **il fondamento è la conquista della coscienza di sé e della capacità di poggiare su se stesso attraverso l'elaborazione e il superamento della paura.**

L'io nella nostra epoca sta ricapitolando interiormente quel processo che è l'acquisizione della stazione eretta. Sta risvegliando in sé la capacità di assumere la stazione eretta, sta risvegliando la capacità di sperimentarsi come soggetto morale della relazione con il mondo. Ma oggi è condizionato in maniera tale da subire l'azione nel mondo in una dimensione al di sotto della coscienza di sé che oggi è condizionata da ciò che è già presupposto dalle rappresentazioni della realtà che derivano dalle quattro grandi piaghe della nostra epoca: la famiglia, la scuola, la religione e lo stato che sono profondamente cancerogene.

Ovvio che non considero la famiglia in senso assoluto. C'è una grande metamorfosi oggi nel concetto di famiglia e che emergerà una nuova famiglia come qualcosa di imposto dall'esterno, ma deve scaturire dalla sacralità della relazione umana e dalla solidarietà nel progetto pedagogico. Questa è la famiglia del futuro.

La scuola è il tempio dell'uomo in divenire, come ho scritto, e così deve evolversi, come l'uomo che si evolve fino alla capacità di diventare se stesso, deve schiudersi alla capacità di entrare in relazione della realtà sperimentandosi sul terreno della libertà come soggetto libero.

La religione vera è il culto del Cristo. Voglio citare questa frase: chi non è con me è contro di me. Non c'è religione al di fuori del Cristo. La religione del Cristo è la religione dell'uomo. Alcune religioni sono contro l'uomo perché impongono obbedienza al dogma. Il principio arimanco non si sarebbe mai potuto affermare senza le religioni cristiane ed è per loro che l'Ebraismo e l'Islam non si sono aperti. Ora lottano tra di loro, ma in questa lotta manca il Cristo, per cui la religione oggi è una ulteriore piaga.

Lo stato perché è vessazione, imposizione a norme arbitrarie, la fonte della legge come dice uno degli autori della rivoluzione giuridica della Germania dopo il nazismo. Il diritto è la fonte della legge, parla di leggi canaglia, le leggi oggi sono contro l'uomo, non si ha più diritto di esprimere se stessi.

Siamo in un'epoca in cui l'Io soccombe, questo soccombere dell'Io deve essere considerato come elemento fondamentale del processo di cancerogenesi. Lo studio a livello cellulare e genetico ce lo ha dimostrato, perché riconosciamo l'operare del sistema in tutti i processi di induzione apoptotica. Mentre nei processi oncogenetici di proliferazione opera l'aspetto organico.

Quello che opera come io, come principio, opera in tutto il sistema, entrando in ogni suo particolare. Opera dentro ciascuna espressione particolareggiata perché l'organismo parte da una unità. All'inizio è una sola cellula, unione di ovulo e spermatozoo, poi si moltiplica, c'è un principio di moltiplicazione in equilibrio con il principio di differenziazione: **il tumore deriva dallo squilibrio tra questi due principi. Principio oncogenetico e principio apoptotico.**

Nella visione antropologica possiamo riconoscere Aristotele. Il principio della forma, la causa formale è l'espressione principale di ciò che costituisce la coesione. L'io non è solo quello che emerge alla coscienza, quello è solamente la superficie. L'Io in profondità è quello che costruisce il corpo. Fino a quando l'uomo non porterà alla coscienza il fatto che l'Io opera come principio del corpo non finirà il cancro. Il cancro è l'assenza di questa coscienza perché si considera il corpo come qualcosa che non c'è. C'è chi studia Steiner o Aristotele e poi va dal medico perché gli aggiusti la macchina che si porta dietro. Non è così. S'impara molto di più antroposofia lavando i piatti o superando l'ansia che non leggendo libri. L'antroposofia è il rinnovamento delle percezioni. Dobbiamo considerare l'essere dell'uomo affondato nel reale.

Il tumore è una ritirata sia esperienziale, sia esistenziale che organica del principio di coesione che differenzia i vari tessuti dagli organi...

Cos'è il patrimonio genetico dell'uomo? È l'impronta del logos che opera in tutta la realtà. Poiché siamo uomini siamo in grado di sollevare una parte della saggezza che opera dentro il corpo come potenza creatrice e che noi chiamiamo corpo eterico, siamo in grado di sollevarlo alla coscienza e per questo abbiamo un linguaggio, ma svuotato di potenza. Non siamo in grado di creare con il linguaggio, ma il linguaggio è liberazione delle forze che sono nei geni. I 23 geni sono le lettere dell'alfabeto, la copia delle lettere dell'alfabeto con cui si costruisce il corpo. Ma quello è l'alfabeto degli dei che creano il corpo.

A domanda: l'euritmia ha una potenzialità enorme, ma l'uomo deve acquistare coscienza di sé altrimenti rimane in superficie. L'euritmia è l'esperienza più profonda della parola in cui la parola è intrinsecamente collegata con la saggezza che opera come principio architettonico alla base della logica del corpo. È il corpo che è costruito dalla parola. Ma costruito dalla parola degli dei. Infatti la parola perduta

Perché il tumore è moltiplicazione, disseminazione e riproduzione perché la parola perduta sono gli organi riproduttivi. L'individuo riproduce oggettivamente nella sua parola gli è stata concessa come espressione vuota e interiore della potenza della parola. L'uomo nella sua parola è impotente a meno che non sia un grande poeta. **Infatti la poesia è una grande terapia per il cancro.**

Non è che ogni individuo presenta le caratteristiche che portano al cancro, non è così. È una epidemia sociale che si scarica su uno o su un altro individuo, ma bisogna risalire al contesto sociale per capire il tumore. Senza poesia è impossibile perché bisogna riattivare la forza della parola. Come si può guarire un tumore senza una terapia artistica fondata sulla parola e sulla euritmia.

Parola è anche la musica. Il cancro è una malattia musicale che colpisce i processi metabolici che sono processi musicali perché la stessa dimensione dell'essere che noi percepiamo come musica, con gli stessi rapporti matematici, sprofondata nella realtà agisce come potenza trasformatrice delle sostanze come potenza chimica. La chimica ha la stessa struttura matematica della musica. La chimica è una musica sommersa. Il metabolismo è una musica sommersa. Questi processi che si svolgono nella dimensione chimica del metabolismo subiscono una profonda alterazione che consiste fondamentalmente nella perdita della relazione con la luce e con il calore. Questo è il tumore. I processi chimici perdono del tutto la relazione con la luce e con il calore e perdono anche il ritmo, perché il ritmo è l'anima del tempo. Abbiamo un sistema di forze nello spazio che è il nostro corpo fisico, porzione del nostro essere collocato nello spazio. Abbiamo poi un sistema di forze del tempo perché siamo costruiti dalla sostanza del tempo perché la sostanza del tempo è la vita. Parliamo in astratto del tempo, parliamo dell'operare del tempo, ma in realtà questo operare si

manifesta con la vita. La vita è espressione della potenza del tempo che si manifesta nello spazio. Anche questa è abbastanza facile da capire perché l'organismo è un essere che si trasforma producendo forme nel tempo. Questa è la vita: un essere che ha il suo fondamento, le sue origini nel tempo, non nello spazio. La vita si manifesta nello spazio, ma non appartiene allo spazio.

Rispetto alla realtà esterna che è la realtà dell'essere come oggetto, la vita è immagine. Le forze eteriche sono questo: puro fluido immaginativo che si trasforma nel tempo. Lo spazio esteriore è avvolto da un guscio costituito dal tempo. Le forze del tempo si manifestano come vita.

La situazione del tumore è quella di un profondo disordine nella relazione tra spazio e tempo. L'anima cosciente si sviluppa soltanto se l'io scende nel corpo fisico. Com'è che l'uomo si sperimenta come io? Perché ha come strumento il corpo fisico. Gli uomini antichi non erano nel corpo fisico, erano in quello che chiamiamo corpo eterico. Noi invece dobbiamo scendere nel corpo fisico. Per questa discesa dell'io che è oggettiva, strutturale, noi perdiamo la coscienza del principio universale completamente. Siamo in grado di fare del corpo il substrato per costruire confini.

Chi è borderline non è dentro il corpo fisico. Il corpo fisico è il substrato per stabilire la demarcazione tra noi e il mondo. La base per respingere il mondo fuori di noi in una figura oggettiva. L'io retraendosi in se stesso compensa la perdita della visione del principio universale con l'esperienza del principio dell'interiorità come risveglio dell'io all'evidenza interiore di se stesso, cioè all'atto cosciente. Se non avviene questo, avviene il cancro. **Questo passaggio crea il tumore come malattia dell'epoca perché l'uomo non è più sostenuto dal principio di coesione, strutturazione, differenziazione nel suo essere.** Perde il rapporto con il principio. Per questo è una malattia sociale. L'uomo oggi è soggiogato dalla paura e dall'obbedienza, è compenetrato da una frenesia interiore che deriva dalla paura e dalla compulsione ideologica. L'attaccamento ad una teoria immobile e immutabile della verità mentre ogni ideologia è una prospettiva...

Tutte le ideologie sono false, compreso le religioni, perché sono punti di vista rispetto alla realtà. È vero se sono cosciente che non è l'essenza del vero, ma solo una sua forma. Perché potrei seguire quattro religioni insieme, ma non sono sottomesso al sistema dottrinario, sono un uomo libero, rivisito le religioni da uomo libero e attingo dalle tradizioni sapienziali senza sentire di dovermi conformare ai presupposti. Non mi sento di appartenere ad una religione, neanche cristiana, al Cristo sì. In tutte le religioni orientali c'è il Cristo come era nella forma in cui era prima del Golgota. L'io si può abbandonare ad una espressione sublime del sacro. Tutte le religioni dell'Occidente, monoteiste sono risultato dell'esperienza dello svuotamento dell'originaria esperienza del sacro e dell'attesa di un principio che opera ancora come legge. Non mi sottoporrei mai a nessuna legge, ma mi interesserebbe partecipare come esercizio, senza sentirmi vincolato.

Questi passaggi hanno generato due malattie, la tubercolosi e il cancro. Tubercolosi che significa AIDS, malattie consuntive e il cancro che significa tutto quello che va verso lo sfacelo della presenza dell'io nel corpo. Per ora ci fermiamo qua.

A domanda di una persona con mutazione genetica che ha fatto una scelta preventiva drastica sapendo che non era soluzione ma scelta legata al tempo: *La rassegnazione ha plasmato tutta la vita della mia famiglia, consegnando le persone alla malattia come un destino; la mia è stata una scelta proprio per ribellarmi a questa rassegnazione...*

Samonà: osservando con un orizzonte più esteso il rapporto della coscienza con la realtà emergono due versanti: il versante della necessità e l'altro il versante della libertà, la necessità ha il suo epicentro nella nascita che ci colloca in un mondo che è già dato e che ci determina da fuori. Entrando in relazione con il corpo lentamente, attraverso il processo maturativo ed evolutivo della coscienza, si sviluppa l'esperienza di sé come soggetto e dentro questa esperienza si sviluppa la relazione con il futuro, perché la necessità è ciò che ci precede che è anteriore, prodotto del passato. Nell'emergere della coscienza individuale, questa coscienza si sperimenta come il fondamento di una capacità di progettare il proprio rapporto con la realtà a partire dalla propria interiorità, cioè dal motivo e dalla meta. Rapporto con la causa finale di cui parlava Fabio. Causa finale è l'uomo che crea la sua realtà che ancora non esiste oggettivamente. Se decido di costruire una casa questa casa non fa parte delle condizioni oggettive ma è uno stato di potenza immateriale dell'essere che risiede nel mio volere. La mia volontà orientata verso una meta. Espressione del volere come capacità di creare il futuro. Quando la malattia ha una fase genica, significa che l'elemento della necessità è molto potente e crea condizioni importanti. Una malformazione me la ritrovo come condizione, un ritardo

mentale o la predisposizione ad alcune malattie, ma questo può essere una grande opportunità per un risveglio elaborativo della coscienza morale.

Cosa posso fare io perché quella predisposizione si manifesti il più tardi possibile e con la minore intensità possibile? Anche nelle malattie genetiche, anche nelle più importanti si considera l'espressione fenotipica anche come risultato di un operare dell'individuo che a livello organico si esprime nella regolazione genetica. Cosa posso fare io a livello di stile interiore di vita, di incremento della fiducia in se stesso, del rapporto con la gioia della vita, con l'idea di gestire tutte quelle forme della vita che possono silenziare la predisposizione genetica, tenendo presente anche di come il contesto agisce sulla persona. Il gesto esprime una prima espressione dello sviluppo della coscienza: faccio qualcosa per evitare che la malattia. Forse potrebbe elaborarsi ulteriormente dicendo: faccio qualcosa nel rapporto con la mia vita incrementando le capacità dell'organismo di mantenere la sua efficienza adattativa, come le attività artistiche o altro.

Il suggerimento, generale è etica della gioia, perché il vivere deve essere etica della gioia. Il pericolo della nostra medicina è la prescrizione mortificante, mutilante: non puoi fare questo o quello.

Ad intervento della persona: Oggi si potrebbe andare avanti con il potenziamento dell'organismo come sistema. Nel futuro sarà questa la strada.

Burigana:

Non è importante l'atto in sé, ma la disposizione interiore del soggetto. È diversissimo se una persona passivamente riceve il consiglio che venga dato da un medico di fare la mastectomia, dalla persona che fa la sua valutazione e si prende la responsabilità del gesto e compie una valutazione precedente all'elemento di scelta. Lei si è trovata nella predisposizione genetica, vissuta come una necessità. Sicuramente nella patologia oncologica c'è una componente genetica, ma il cancro non è solo malattia genetica, ma malattia epigenetica e metabolica.

Questo aspetto è corroborato da tantissimi articoli scientifici, tra cui Berrino di cui prendo alcuni aspetti, ma cerco di dimostrare come una malattia contemporaneamente epigenetica, sicuramente metabolica, ma anche a livello biologico si può agire tantissimo e avere la mutazione non implica necessariamente che ci sarà la malattia, ma solo che ci sono maggiori probabilità di averla.

Quello che è cambiato nella sua vita non è tanto la mutazione, quanto il sapere di averla per cui dalla sua interiorità sono partite scelte specifiche per affrontare il problema e queste scelte specifiche implicano sia il punti di vista biologico e questa sarà la prima parte del mio intervento, cosa sappiamo oggi del cancro come malattia metabolica. In realtà ne sappiamo veramente tanto, ma è che non viene diffuso. L'oncologo forse lo sa, ma se lo dice, lo dice poco e svogliatamente.

Ma accanto a questo aspetto metabolico che implica scelte di vita personali di stile di vita e dieta, scelte che deve fare l'individuo, dove rientra anche la forza dell'Io, ma ci sono d'altra parte aspetti psico-spirituali con tutto quello che può aver a che fare con la terapia artistica, ma anche con la gestione dei conflitti.

Concludo dicendo che predisposizione genetica significa che se c'è un certo ambiente biologico e un certo ambiente psico-spirituale la malattia si sviluppa, altrimenti non si sviluppa. **L'Io, l'individuo può fare veramente tanto.**

Burigana, dopo la pausa

Dopo la lezione di altissima scienza dello Spirito di Carmelo, io rientro nella biologia per darvi anche elementi operativi.

La terapia del cancro ha per lo meno 3 aspetti. Nella lezione di Carmelo ne abbiamo visto un quarto ancora più alto.

Tre aspetti: come agire nel biologico, come agire a livello dei conflitti e in mezzo c'è il *Viscum album* che è la terapia per eccellenza.

Ora parlo soprattutto del biologico. Successivamente parlerò dei conflitti.

Per fare una prevenzione primaria e entro certi limiti una cura, vedremo perché ci sono questi limini, ma la prevenzione primaria e secondaria si riesce a fare. Secondaria per le persone che hanno già avuto tumore e hanno maggior rischio di recidive. Chi ha mutazioni si può intendere come prevenzione secondaria. Lavorando in questo modo si può fare prevenzione efficace.

Qual è il mio modo di lavorare? mi ero accorto che in ambito antroposofico c'era in un certo senso un tollerare i progressi della medicina, anche nei centri di Medicina Antroposofica più alti, parlo di cliniche e ospedali pubblici come si trovano in Germania, ci sono reparti normali e dall'altra parte è tutto misto, non in ottica antroposofica, ma semplicemente, ed è buona cosa, si aggiungono le conoscenze dell'Antroposofia e si fa Viscum, terapia artistica, euritmia, ma tutto sommato la parte convenzionale viene lasciata convenzionale; la logica è: date a Cesare quel che di Cesare e a Dio quel che è di Dio, che vale per tante cose, ma in medicina forse non dovrebbe essere così.

Ho sempre avuto questo impulso, e mi sono sentito solo, di cercare di prendere le conoscenze della biologia convenzionale e vederle dal punto di vista della Scienza dello Spirito.

C'è un problema grosso, perché non mi limito ad osservare la realtà sensibile, ma prendo in considerazione i lavori scientifici, che tutti procedono con osservazioni strumentali, non osservazioni pure. Quello che sicuramente è valido, è il fatto di cercare di avere una visione sintetica di quello che viene dalla scienza, senza limitarsi prendere diversi settori o diverse teorie o conoscenze specifiche di un campo, ma tirando fuori il più possibile da ogni informazione per avere visione generale. Prendo questi dati e mi metto in situazione di contemplazione, me li metto davanti alla coscienza e ogni tanto, veramente, mi sorge una idea che li accomuna in senso generale.

Cominciamo.

Quali sono le caratteristiche del tumore, della cellula tumorale o organo ammalato di tumore? Mettendo davanti alla coscienza questi dati, porta alla visione sintetica, non sono dati separati o meglio i dati lo sono, ma il tuo pensare li unisce in una visione complessiva. Li vediamo assieme alcuni sono molto noti altri meno. Ve li dico in ordine.

Il più semplice è la proliferazione: le cellule tumorali tendono a proliferare, ma non tutte sono in proliferazione. C'è sempre una parte mediamente piccola quiescente, all'interno del tumore, e dovrebbe essere la parte più "pericolosa" è quella delle staminali tumorali. Perché più pericolosa, perché sono cellule che non vengono interessate dalla chemioterapia, perché il maggior numero di chemioterapici bloccano le cellule in replicazione. Le cellule dormienti e soprattutto le staminali tumorali sono quelle che rimangono assolutamente illese dall'azione della chemio, perché la chemio blocca per lo più quelle in riproduzione. Uccide quelle in riproduzione.

Le staminali hanno la struttura della cellula tumorale, hanno già i cambiamenti di membrana della cellula tumorale, per lo più lavorano in glicolisi aerobia o anaerobia, torneremo all'ipotesi di Warburg, quindi sono cellule tumorali a tutti gli effetti, ma la riproduzione è ferma, sono quiescenti.

Questo è il motivo per cui nei tumori grossi, fai chemio terapia e hai risultati splendidi.

La cosa tipica è il microcitoma polmonare, tumore molto aggressivo con queste cellule che hanno un indice di riproduzione Ki67 100%, mentre nel tumore della mammella hai un Ki67 al 4% al 20% al 30%, là è il 100%. Fai la chemio e hai un risultato eccellente, scompare tutto. Però inevitabilmente entro un anno, sei mesi ritorna, questa volta come resistente, quindi la chemio serve a qualcosa ma...

Questo è il motivo per cui gli oncologi oramai sanno che la chemio non può essere un modo per curare il tumore, può essere una terapia adiuvante, ma aumentano i casi di guarigione con la chemioterapia adiuvante, ma quando il tumore è in atto, i risultati della chemio vengono dati come prolungamento della vita, come prolungamento del periodo di assenza di malattia, ma guarigioni complete con tumori del sangue non li hai con la chemio. Li hai con la chirurgia. Ma non per i tumori solidi.

Il linfoma è una malattia delle cellule del sangue si hanno risultati eccellenti con la chemio.

I tumori solidi, anche quando sono quiescenti, ma non per sempre, si riattivano nel tempo e ci sono dei motivi per cui si riattivano. Cercano perché si riattivano, ma non si sa bene il perché. Cercano sempre la molecola magica. Il grande errore è cercare la molecola magica. La chemio non è la pallottola magica. La logica è sempre cercare qualcosa di esterno molto limitato perché non c'è la visione della complessità, ma vai a bloccare alcuni aspetti specifici del tumore.

È inutile dire che la medicina moderna sbaglia. Il problema è di mentalità. Con quella visione del mondo meccanicistica non esci da questa visione, non puoi non andare alla ricerca di pallottole magiche. Per uscire da questa visione o vai in Oriente, oppure non c'è nessun filone che non sia meccanicistico. Devo dire che

solo la Medicina Antroposofica di natura Goethiana è l'unica che possa dare una risposta. La stessa Omeopatia proprio perché non c'è stato il cambiamento di mentalità che poteva esserci ai tempi di Hahneman, viene usata come farmaco - non tutti, devo stare attento a non generalizzare- non come terapia complessa di campo.

Andiamo avanti con le caratteristiche: proliferazione e la perdita di differenziazione.

Il concetto di differenziazione è un concetto importantissimo, fondamentale. Quando si parla di embriogenesi e organogenesi si parla di proliferazione. In realtà è proliferazione e differenziazione. Di fatto l'organismo è una cellula unica si potrebbe dire, è un unicum, è riunito in unicum in cui tanti organi fanno cose differenziate per questo unicum, non lavorano per loro stesse. Il tumore è quando le cellule cominciano a lavorare per loro stesse, ma lavorano per un unicum.

In tutta l'embriogenesi e organogenesi abbiamo processi di proliferazione e differenziazione. Le cellule prendono caratteristiche specifiche, mantenendo lo stesso genoma. Il mio neurone e il mio epatocita sono due gemelli diversi: l'epatocita è piccolo e grasso, il neurone è alto e magro.

La differenza è nell'epigenoma ovvero nella regolazione dell'espressione dei geni. Regolazione che si trasmette per via trasmitotica e via transgenerazionale (?). Non basta che sia una regolazione, ma questa regolazione viene trasmessa alle cellule fisiche. Tutta l'embriogenesi e l'organogenesi è un processo epigenetico.

Tutte le cose che dico vanno viste in un unicum anche se espresse separatamente per problemi temporali.

Nel tumore c'è una regolazione errata del DNA che può essere dovuto sia alle mutazioni, sia regolazione epigenetica sbagliata. C'è una grande differenza, perché la mutazione non la cambi, la regolazione epigenetica la cambi. Puoi avere dei geni mutati, ma perché parta il cancro, parliamo del *brca1* e *brca2*, ce ne sono altre adesso che stanno emergendo, e avendo altrettanta importanza.

Tu hai geni, ma non necessariamente il cancro, soprattutto non sai quando hai il cancro: non è un problema di causa ed effetto, evidentemente, perché c'è una percentuale alta, ma il 20 % non solo lo sviluppa tardivamente, ma non lo sviluppa mai, ci sarà un motivo. Tra l'altro, ci devono essere altri geni che non funzionano, non necessariamente geni mutati, possono anche avere una regolazione epigenetica, se eviti questa regolazione epigenetica non ci sarà il cancro. Sono regolati. L'epigenetica dipende dall'ambiente, se hai una buona regolazione il cancro non viene. La faccio facile, ma ci sono altri fattori. Questo è un aspetto.

Altro aspetto molto importante è la caduta di potenziale della membrana cellulare. Questa è una cosa importantissima. Tra la realtà interna del citoplasma e quella extra cellulare ci deve essere differenza di potenziale. Nelle cellule malate in generale e tumorali in particolare c'è questa caduta. La membrana si comporta in maniera anomala e in tutte le cellule tumorali. Nessuno ne parla, ma questo è un fenomeno importante che le accomuna tutte.

Altra cosa importantissima: i mitocondri nelle cellule tumorali sono sempre ammalati e ammalati pesantemente. Sono stati fatti alcuni esperimenti, vi citerò il lavoro perché è uno dei pochi autori che è andato in profondità in questo tema che giudico di grandissima rilevanza.

Io vi do uno schema semplificato che rende un'idea di diversi studi: ci saranno 15-20 lavori scientifici su questo tema. Il centro del discorso è questo: hai una cellula con nucleo e suoi mitocondri, prendi una cellula tumorale e prendi una cellula sana.

Faccio uno schema perché è fondamentale per capire come i mitocondri c'entrano con l'oncogenesi.

Disegna alla lavagna una cellula tumorale e una cellula normale, ciascuna con il suo nucleo.

Questo nucleo della cellula tumorale ha già dentro sia le mutazioni, sia la regolazione epigenetica tumorale.

Prendi questo nucleo, tiri via il nucleo della cellula sana, lo porti fuori, e metti il nucleo della tumorale nella cellula sana, pensando che questa cellula prima sana diventerà cellula tumorale. Se nel nucleo ci sono le variazioni genetiche ed epigenetiche che portano al tumore questa cellula, prima sana nella quale immetto il nucleo della cellula tumorale, diventerà tumorale. Invece NO, non diventa tumorale, piuttosto muore. Con questi cambiamenti che ha avuto la cellula non riesce a vivere a lungo, ma non diventa tumorale.

Se invece facciamo il contrario, e questo è ancora più importante, vi sto facendo la sintesi di almeno 15 lavori diversi. Se prendo il nucleo sano e lo porto nella cellula tumorale, sostituendo il nucleo malato con quello sano, ti aspetti che questa cellula diventi subito una cellula sana. Se pensi che la malattia sia la malattia del nucleo per mutazione e cambiamenti epigenetici, tirando via il nucleo malato e mettendo il nucleo sano dovrebbe diventare sana. Invece NO, continua ad essere cellula tumorale. Sono tanti gli studi che hanno avuto lo stesso risultato, ma non vanno avanti perché loro sono alla ricerca della molecola salvifica. Finché non c'è la molecola le cose non sono raccontate, per questo non si può studiare medicina se non si studia sociologia della medicina. Queste cose non le insegnano neanche alla scuola di specializzazione in oncologia. Le conoscono alcuni biologi che si occupano della cosa. Questo studio non è neanche recentissimo è del 2015.

Perché questa cellula diventa tumorale perché evidentemente da questo ambito citoplasmatico arrivano dei segnali che mandano una regolazione epigenetica che attiva le caratteristiche proprie della cellula tumorale.

I Mitocondri hanno un ruolo importantissimo in questo gioco.

L'altra caratteristica della cellula tumorale veramente importante è **che non ha orientamento**, la cellula tumorale cresce in maniera disordinata, nel caos, ma attenzione il caos va inteso in relazione al rimanente ambiente. Se un organismo vive non si può dire sia caotico, è caotico nei confronti di quell'ambiente, non nei confronti di se stessa. Se io sono un criminale che ammazza tutti finché sopravvivo, io ho il mio ordine interno, ma sono deleterio per l'ambiente, perché? Perché non riconosco gli altri. C'è una criminalità che si comporta come tumore, non riconosci gli altri, l'altro non vale niente, lui parla e tu non lo senti e allora sei capace delle cose più atroci che farai secondo la tua visione del mondo.

L'altra cosa importantissima è che queste cellule diventano immortali. Immortali non è la parola giusta perché quando distruggono l'ambiente muoiono anche loro. Vivono all'infinito finché dai loro da mangiare. **Hanno un blocco dell'apoptosi**, altro fenomeno importantissimo. Non bisogna pensare solo alla proliferazione, ma anche al blocco dell'apoptosi, al non riconoscere l'ambiente, questo andare dappertutto. Cosa accomuna e questa per me è veramente una cosa importante e quando l'ho capita mi è cambiato il mondo in relazione a questo argomento.

Si c'è il mascheramento immunitario e ne parleremo dopo perché anche questo è importante, perché in fondo questa cellula si comporta come un parassita, perché fa i suoi interessi, ma questa cellula non si comporta come i bravi briganti di una volta che andavano vestiti col mantello e la lupara per cui i carabinieri li riconoscevano, no questi sono come la guardia di finanza e il sistema immunitario non li riconosce. Non è una battuta: abbiamo addirittura i macrofagi e i linfociti T che si mettono a loro protezione. Come torna tutto questo? sono forze dell'ordine vendute al nemico. Come in alto così in basso.

A domanda:

Dipende da 3 o 4 fenomeni e ognuna di queste meriterebbe ore di spiegazioni.

Sicuramente nascondono gli antigeni di superficie e questo è un fenomeno certo. La cellula tumorale è diversa, ma quello che permette il riconoscimento, che sarebbero i nostri abiti, loro li nascondono, ma non c'è solo, questo ci sono altri fenomeni: l'**NHC**¹ che cambia come tipo di struttura, dove vengono esposti gli antigeni, non solo, abbiamo i famosi **PD-L1**² che hanno la capacità di inibire i linfociti che hanno certi recettori. La terapia oncologica immunitaria va a colpire proprio gli antigeni **Pd-L1** che inibiscono i linfociti.

¹ NHC nella cellula si riferisce all'analogo ribonucleosidico N-idrossicitidina (NHC), metabolizzato in un profarmaco che viene poi convertito in NHC-TP nelle cellule. L'**NHC-TP** è la forma attiva farmacologicamente che viene incorporata nell'RNA virale, causando errori nel genoma virale e inibendo la replicazione virale.

² **PD-L1** (Programmed Death-Ligand 1) è una proteina espressa sulla superficie di alcune cellule tumorali e di alcune cellule normali. Questa proteina svolge un ruolo chiave nella regolazione della risposta immunitaria, inibendo l'attività delle cellule T e permettendo alle cellule tumorali di sfuggire all'attacco del sistema immunitario

Non solo: hanno la capacità di produrre Interleuchina 10 che abbassa l'azione dei linfociti citotossici³. L'immunità dei tumori è un fenomeno importantissimo che dopo vedremo in altra ottica. Fai conto che la maggior parte delle terapie che adesso presumo riusciranno a vincere i tumori sono le terapie immunitarie, che sono indubbiamente tollerate meglio delle chemio, aumentano la sopravvivenza, ma casi di guarigione ancora non si conoscono. La terapia immunitaria si è sviluppata soprattutto per il tumore al polmone, perché abbiamo i monoclonali che bloccano il PD-L1, diciamo che nel carcinoma hanno portato ad una sopravvivenza media da un anno a 3 anni, ma non guariscono. Migliorano la sopravvivenza.

Cosa sta dietro tutto questo, e questo è importantissimo da capire perché si ragiona sulla terapia metabolica del cancro. **Il passaggio alla glicolisi.** Salvo eccezioni, che ci sono, nella cellula il metabolismo, l'ATP, l'energia cellulare, **la cellula lavora grazie all'energia prodotta dai mitocondri ovvero nelle creste dei mitocondri dove c'è la fosforilazione ossidativa** che è un processo magnifico. Meditandolo ho visto delle cose magnifiche che con una logica meccanicistica ha poco senso perché questi elettroni viaggiano attraverso 4 complessi proteici per arrivare alla fine all'ATP sintasi: primo, secondo, in mezzo c'è il Coenzima Q10, (quello che viene alterato o distrutto dalle statine) che fa parte di questa catena di trasporto degli elettroni. Abbiamo la formazione di 32-34 molecole di ATP, attraverso il passaggio per quattro complessi proteici.

Dico la mia visione che mi è apparsa con chiarezza: quando si dice nella Scienza dello Spirito che per far parte del nostro corpo la sostanza esterna deve essere distrutta e ricreata in un certo senso, normalmente io immaginavo solo il processo di digestione in cui prendi i carboidrati e alla fine hai molecole di glucosio. In verità questo processo avviene a livello del citoplasma in cui arrivi alla formazione del piruvato all'interno del mitocondrio col ciclo di Krebs, ma in fondo le due molecole che stanno alla base di quello che mangiamo sono il pane e l'amido(???) Vale a dire il nostro corpo fa proprio una distruzione completa della sostanza esterna e l'essenza per ricrearla la offre ai complessi proteici della fosforilazione ossidativa. La distruzione di qualsiasi molecola deriva dal FAD e NAD⁴ che sono risultato del ciclo di krebs e della glicolisi.

A domanda: portavo l'attenzione sul fatto che **quello viene dall'esterno deve essere completamente trasformato, altrimenti non può essere accolto dal nostro corpo e quando è avvenuta la trasformazione, vi è un altro processo che avviene a livello di questi complessi proteici intra mitocondriali.**

Questa è la mia intuizione, non so se è vera: i 4 elementi, parti dal fuoco, aria, acqua, terra: devi riportare quello che è stato completamente distrutto nell'ambito della terra. Perché ho pensato questo. **Ad un certo punto la cellula, ma potrei dire l'organo, deve essere compenetrata dalla forza dell'Io.** Perché possa essere compenetrata dalla forza dell'Io, la biologia deve passare tutta l'evoluzione della terra. La sostanza deve passare tutta l'evoluzione della terra e allora l'Io può entrare dentro. Se non avviene questo processo la cellula può vivere? Certo può vivere perché vive di glicolisi. **La glicolisi extra-mitocondriale e guarda caso la cellula tumorale vive di glicolisi extra-mitocondriale, ma in una situazione di questo genere l'Io non può entrare.** Lo vedremo dopo.

La mia intuizione è che questo processo di creazione della materia e di energia terrestre per poter **far penetrare il principio unificante dell'Io, di cui ha parlato Carmelo prima, deve passare attraverso la fosforilazione ossidativa mitocondriale.** Se non avviene questo processo, la cellula può vivere? Sì. Vive in glicolisi che può essere glicolisi anaerobia quando c'è poco ossigeno, ma può anche essere glicolisi aerobia che ti porta comunque alla formazione di ATP.

³ I tumori possono produrre interleuchina-10 (IL-10), una citochina che ha un effetto immunosoppressivo, inibendo l'attività dei linfociti citotossici (CD8+ T killer) e altri elementi del sistema immunitario. Questo meccanismo permette ai tumori di eludere l'attacco del sistema immunitario e di crescere e diffondersi più facilmente

⁴ NAD (nicotinammide adenin dinucleotide) e FAD (flavina adenin dinucleotide) sono due importanti coenzimi che svolgono un ruolo cruciale nel metabolismo energetico, trasportando elettroni e protoni

La glicolisi aerobia è la famosa ipotesi di Warburg⁵ che nel '36 scoprì che **la causa del tumore non sta nel nucleo**, ma nel fenomeno di Warburg, nel fatto che **la cellula non ha metabolismo da fosforilazione, ma ha metabolismo da glicolisi**. Tutte le conseguenze di cui ho detto prima sono strettamente connesse alla glicolisi, **perché se tu fai la glicolisi perdi la differenziazione e tendi naturalmente a proliferare, perché alcuni intermedi della glicolisi permettono la formazione di nuovo DNA**.

Quando sei in glicolisi puoi vivere, ma la tua vita non è più organizzata e l'unica cosa che si fa è la proliferazione.

A domande: la glicolisi è il processo... anche aerobia. Questo è un concetto importante.

Sicuramente se non abbiamo ossigeno si passa alla glicolisi anaerobia, questo è quello che avviene nell'attività muscolare: se superi un certo livello di attività muscolare, i muscoli per lavorare ancora non possono più usare la fosforilazione ossidativa, ma devono andare in glicolisi. In questo caso è glicolisi sicuramente anaerobia con **conseguente produzione di acido lattico** che porta via via all'acidificazione della cellula.

Da quanto ho capito se la cellula è troppo acidificata l'io non può entrare. Non ce la fa ad entrar dentro, deve star fuori, ma nel muscolo, basta stare a riposo, l'acidosi dura poco, cinque minuti e scompare. Nel tumore invece, dopo vi dirò altra cosa che per me è stata illuminante, così vedete il processo della mia mente.

Nella cellula tumorale fare una glicolisi sicuramente è anche anaerobia perché da un certo punto in poi certamente le cellule tumorali sono in carenza di ossigeno e anche quando ci sarà l'angiogenesi, perché nel tumore c'è sempre angiogenesi, ci sono zone in cui non arriva tanto ossigeno. Sicuramente abbiamo glicolisi anaerobica con formazione acido lattico e acidificazione, ma abbiamo anche una glicolisi aerobia, perché anche se in presenza di ossigeno, le cellule tumorali molte volte quelle che vedi in riproduzione vanno in glicolisi aerobia. Questo sarebbe il fenomeno di Warburg.

Warburg dice: **il cancro nasce perché le cellule vanno in glicolisi**. Questo era stato assolutamente accettato. Nessuno dice che non è vero, non solo, ma ultimamente è stato ripreso perché l'altra situazione in cui si parla del fenomeno di Warburg, avviene anche se c'è un eccesso di formazione di ROS. Se il mitocondrio lavora male, hai eccesso di formazione di ROS che sarebbe una ossidazione della cellula.

Le tre caratteristiche del metabolismo della cellula tumorale: ipossia, acidosi, ossidazione.

Tutto parte dall'ipossia, elemento predisponente. Ma certo perché l'io può incarnarsi in un ambiente di un certo tipo. Il punto è che in una cellula acidificata, ossidata, con poco ossigeno l'io non riesce ad entrare o al contrario la cellula esce dall'organo (?).

Ma andiamo avanti.

Quello che succede è proprio questo: noi abbiamo questo mitocondrio malato in cui non abbiamo buona fosforilazione ossidativa che porta ad eccesso di formazione di ROS, quindi porta uno stato di ossidazione della cellula che mette in atto tutti i fenomeni infiammatori. Non mi addentro in tutti i particolari. Ma quello che fa, e questo è stato dimostrato da un premio Nobel 10 anni fa di cui non ricordo il nome, che quando i ROS aumentano troppo, avviene uno shift e la cellula da fosforilazione ossidativa passa a glicolisi. Per

⁵ L'**ipotesi di Warburg**, talvolta nota come **teoria del cancro di Warburg**, postula che la tumorigenesi sia causata da un'insufficienza respiratoria cellulare, **dovuta a un attacco ai mitocondri**. Il termine *effetto Warburg* descrive l'osservazione che le **cellule cancerose** e molte cellule cresciute **in vitro** mostrano la **fermentazione** del **glucosio** anche quando è presente una quantità sufficiente di **ossigeno** per una respirazione adeguata. In altre parole, invece di respirare completamente in presenza di ossigeno adeguato, le cellule tumorali fermentano. Secondo l'ipotesi di Warburg, l'effetto di Warburg sarebbe la causa principale del cancro. Le cellule "sane" generano energia principalmente tramite la disgregazione ossidativa del **piruvato**. Il piruvato è un prodotto finale della **glicolisi** ed è **ossidato** all'interno dei **mitocondri**. Warburg riteneva, quindi, che il meccanismo che guida le cellule tumorali dovesse essere ricondotto a un abbassamento della respirazione **mitocondriale**. In parole sue, "la causa principale del cancro è la sostituzione della respirazione dell'ossigeno nelle cellule normali con una fermentazione di zucchero". Il corpo uccide spesso le cellule danneggiate attraverso l'**apoptosi**, un meccanismo di **autodistruzione che coinvolge anche i mitocondri**. Tuttavia, nelle cellule tumorali questo meccanismo fallisce, in quanto i mitocondri vengono chiusi. La riattivazione dei mitocondri nelle cellule tumorali fa ripartire il loro programma di apoptosi. **Quindi il cancro sarebbe causato da una perdita di energia mitocondriale.**

sopravvivere la cellula non può più accettare questo stato di iper-ossidazione e quindi shifta da respirazione mitocondriale a respirazione extra-mitocondriale. Quando shifta se quei mitocondri non funzionano quell'acido piruvico che all'interno del mitocondrio diventa Acetil-COA entra nel ciclo di Krebs resta fuori e cosa porta acido lattico, acidosi, ma in questo caso è acidosi che non è risolvibile perché i mitocondri non funzionano quindi non ha più la possibilità di entrare nel ciclo di Krebs di formare Nad e FAD ecc. Un'acidosi che non fa altro che mutare. La cellula comincia a proliferare lo stato di ossidazione e proliferazione fa sì che partano tutte le mutazioni.

È vero che ci sono le mutazioni che predispongono al cancro, ma ci sono anche quelle che ci formano quando il cancro è già presente, perché una cellula tumorale ha centinaia di mutazioni. Si entra in una situazione che viene definita di instabilità genomica.

Ora dirò questo fenomeno che per me è stato importante per capire.

A domanda: la stessa glicolisi induce proliferazione. Anche se non è chiarissimo perché, ma sicuramente proliferazione e glicolisi sono strettamente connesse. Peso che le cose siano ancora più complesse, ma non ci sono dubbi che una cellula in rapida proliferazione è una cellula in glicolisi.

Sicuramente lo stesso stato di ossidazione induce mutazioni che vanno a colpire geni collegati al controllo della proliferazione. Non dimentichiamo poi che più c'è proliferazione più c'è rischio di mutazione.

Se le cose stanno così il fenomeno dovrebbe essere di questo tipo:

L'ovocita è una delle cellule più ricche di mitocondri, forse la più ricca. Quindi nell'ovocita abbiamo grandissima fosforilazione ossidativa. Sapete cosa succede nel momento in cui l'ovocita viene fecondato?

A risposta: sì, certo ma c'è altra cosa.

Lo zigote, ovulo fecondato, di colpo va in glicolisi come se uscisse da un ordine precedente per attendere un altro ordine. L'ovocita appartiene alla donna e vive di una fosforilazione ossidativa guidata. e qua esagero, dall'Io della donna, nel momento in cui è fecondato rompe quell'ordine, esce dall'ordine per attendere ad un altro ordine che sarebbe quello dell'individuo che va ad incarnare, ma per fare questo passaggio rompe la connessione con l'eterico della donna fecondato dall'Io della donna, per attendere un altro, ma c'è questo passaggio di pura glicolisi di colpo. Di colpo tutti questi migliaia di mitocondri non funzionano più. Sono bloccati, attendono un nuovo ordine che entrerà lentamente perché nelle fasi di proliferazione mi serve la glicolisi, nelle fasi di differenziazione c'è fosforilazione. Abbiamo fasi di proliferazione e fasi di differenziazione. Nella proliferazione ci sarà sempre la glicolisi senza poi entrare nella fosforilazione quando c'è differenziazione c'è fosforilazione ossidativa. La differenziazione è strettamente mitocondriale e questo è interessantissimo.

Nel tumore succede qualcosa di molto simile solo che non c'è un individuo che si incarna. Chi si occupa di queste cose, non avendo questa visione dice: la glicolisi va a proliferare e vede causa ed effetto in modo estremamente povero. C'è questo cambiamento che è lo stesso cambiamento del tumore.

Domanda: possiamo dire che l'io si incarna quando comincia la differenziazione?

Risposta: **guida la differenziazione, comincia ad incarnarsi**, orienta la differenziazione perché **comincia a formarsi una struttura eterica guidata dall'altra individualità che non è più l'individualità della coppia**. Ma quest'altra individualità che si incarna regolando la differenziazione con le caratteristiche sue, ma utilizzando il materiale derivato dal DNA che gli è arrivato per via genetica, ma lui porta le sue forze di regolazione epigenetica, le sue forze di regolazione dell'espressione dei geni, ma questo è possibile se siamo in un ambito di fosforilazione ossidativa, non di glicolisi.

Facciamo ora un passo indietro. Il primo esempio che vi avevo dato, i conti tornano. Se volete i mitocondri sani che lavorano in fosforilazione ossidativa, questi, anche se si trovano con un nucleo messo male, con un nucleo che ha le sue mutazioni, che ha già una regolazione epigenetica che portava al cancro, questi si mettono a regolarla. Lo regolano in modo tale che la cellula si mantiene sana, pur avendo un nucleo malato. Il mitocondrio riesce a fare la riparazione.

A domanda: sì, riesce anche a duplicarsi.

A domanda: alcuni esperimenti sì alcuni no, ma la cosa importante è che la cellula con nucleo malato non diventa una cellula cancerogena. Il problema non è nel nucleo, ma nella regolazione mitocondriale. **Sicuramente come prevenzione primaria, molto probabilmente prevenzione secondaria e sicuramente come lavoro che va fatto è una seria terapia mitocondriale.**

Tutto sommato in medicina antroposofica si fa perché tutte le indicazioni che vengono date, sotto sotto le puoi leggere come terapia mitocondriale, ma forse adesso ne sappiamo qualcosa di più e ci possono essere delle cose che possono aiutare in maniera particolare. Di questo parleremo nel prossimo incontro.

2.45 Samonà

Posso fermarmi sugli aspetti legati alla patogenesi dell'insorgenza delle malattie tumorali. Forse dovremmo cominciare da lontano considerando la predisposizione alle malattie tumorali in relazione al processo maturativo ed evolutivo della individualità biologica al lento e progressivo differenziarsi. L'organismo è intrinsecamente legato allo sviluppo della coscienza. Possiamo prendere in considerazione i primi periodi di formazione dell'organismo e le caratteristiche del modo di essere e del modo di relazionarsi alla realtà di questo primo periodo.

Possiamo distinguere un aspetto della formazione dell'organismo e dello sviluppo della personalità legato all'appartenenza alla specie collegato al principio ereditario di trasmissione ereditaria dei caratteri. L'organismo è un prodotto della specie e porta in sé un bagaglio ereditario. Ciò che differenzia l'uomo dall'animale è che l'uomo non si conduce spontaneamente solo sulla base dello sviluppo delle forze ereditarie. Tutto il comportamento dell'animale emerge come espressione del principio ereditario. Riproduce lo schema di comportamento proprio della specie di appartenenza, ha una coscienza immediata che riproduce uno schema comportamentale istintivo. Non porta nella sua coscienza il principio individuale, ma quello dell'appartenenza alla specie.

Ciò che determina il modo di essere dell'uomo nasce dall'interruzione della continuità della specie. L'uomo ricomincia sempre da se stesso nel costruire la sua relazione con la realtà sulla capacità di sperimentarsi a partire da se stesso e porta in sé il principio che origina da se stesso. L'uomo rimuove da sé tutto ciò che deriva dalla specie e dal modello ereditario. Tutta la prima parte dell'evoluzione del uomo consiste nel costruire la base della sua esistenza individuale. Questo è il primo periodo.

Il lavoro dell'individualità si innesta sul modello ereditario e si esprime soprattutto in due versanti che sono immedesimazione e imitazione. Questo fa sì che in questo periodo è possibile costruire una relazione di identità con quello che si configura con l'ambiente in cui si svolge il proprio sviluppo.

Il bambino può sperimentarsi tutt'uno con l'ambiente attraverso l'immedesimazione per sentirsi unito all'ambiente e questo avviene attraverso gli organi di senso che gli consentono di sperimentare la propria continuità con l'ambiente immedesimandosi.

Il bambino è tutto organo di senso, stabilisce con l'ambiente una relazione immediata che prescinde dalla capacità di discriminazione della realtà che si sviluppa in modo lento e progressivo. L'esperienza del bambino è del tutto interiore, mentre l'adulto lo sperimenta esteriormente.

Attraverso l'imitazione, il bambino assumendo i contenuti interiori della realtà li riversa in se stesso e li traduce in potenza imitatrice. Opera imitativamente in modo da plasmare il proprio organismo, modellarlo come immagine di ciò che assume dalla realtà. Questa capacità di modellamento si estende fino alla parte esteriore, al corpo fisico. Questa è una cosa importante per capire il tumore, perché qui comincia la predisposizione al tumore.

Questa capacità imitativa è il punto di aggancio del bambino con la realtà, è espressione della permanenza di un cordone ombelicale interiore con la realtà, perché il bambino non si è ancora separato. Il bambino assorbe i contenuti interiori della realtà li assume in forza plasmatrice degli organi attraverso la forma imitativa della volontà. L'uomo deve venire a capo delle forze ereditarie a 7 anni. La sua capacità tende a crescere nel tempo.

Con il tempo l'uomo si emancipa dall'appartenenza originaria con la sua capacità di porsi come individuo e manifestare l'appartenenza a se stesso e non alla specie. Questo nella ns epoca si configura in modo tale che l'uomo dovrebbe aver rimosso il principio ereditario al 7 anno in senso centrifugo. Il primo settennio del bambino è una malattia esantematica, archetipo di una malattia che si sviluppa in senso centrifugo dal centro verso la periferia. È il punto di culminazione del processo proprio di tutto il periodo che è il rimaneggiamento del principio ereditario attraverso il lavoro delle forze individuali.

L'imitazione è quella forma del volere che ha la potenza di plasmare il corpo sulla base di contenuti assunti dall'ambiente per arrivare alla costruzione dell'individualità. ...

L'io e il corpo astrale lavorano a partire dall'eterico sul corpo fisico. Questo lavoro arriva alla sua conclusione al settimo anno con la rimozione del contenuto che deriva dal contesto ereditario.

In questo periodo l'io vive ancora all'interno dell'ambiente, vivendo lo scenario dell'ambiente relazionale e dello spazio ambientale e quindi assume dall'ambiente quegli elementi che consentono di elaborare la base esistenziale della sua esistenza individuale.

In questo periodo questo lavoro può essere variamente ostacolato.

Il paradigma sono le situazioni di conflitto e di ostilità perché in queste situazioni viene meno la possibilità del bambino di immedesimarsi con il contenuto della realtà che lo circonda, di sperimentarsi unito interiormente con l'ambiente in cui si va esplicando. Il conflitto crea una differenza e una contrapposizione che anticipa lo scenario delle condizioni della coscienza proprie delle età successive e impedisce il lavoro di elaborazione e trasformazione di se stesso che parte dal presupposto della capacità di assumere i contenuti dell'ambiente. Capacità legata all'attitudine del bambino alla completa dedizione, in cui l'ambiente viene identificato completamente con tutto ciò che è buono. Quando invece l'ambiente presenta in modo anticipato degli aspetti legati alla opposizione al conflitto, questa fase viene incrinata. Conflitto e ostilità devono essere intesi nel senso esteso del termine. Opposizione può essere anche il cibo inadatto che il bambino sperimenta come non adatto. Il latte per esempio rappresenta il rapporto con la madre.

In una situazione percepita dal bambino come conflitto, questi non può assumere correttamente i contenuti della realtà e questi contenuti non possono essere assunti come proprio e riversati nell'imitazione, cioè non possono essere risolti attraverso la potenza plastica dell'imitazione in quelle forze plasmatrici che strutturano il corpo e costruiscono il corpo come espressione della libertà. E allora si creano nuclei morbosi che rimangono impigliati nei fondali interiori della personalità del bambino. Questi nuclei non possono né essere totalmente dimenticati, ma neanche completamente ricordati, rimangono sospesi a metà tra memoria e oblio. Questo è il significato anche del trauma, esperienza intensificata della realtà che determina una distorsione che continua ad agire e rimane come cristallizzato e agisce come apportatore di una distorsione della realtà perché non può essere del tutto dimenticato ma neanche del tutto ricordato.

In questa fase della vita in cui il bambino è completamente dedito all'attività imitativa attraverso la quale crea le condizioni oggettive della sua individualità e lavora, per così dire, su quelli che diventeranno gli strumenti di costruzione della realtà, in questo periodo queste esperienze traumatiche tendono a distorcere questo processo e a costituire dei nuclei che tendono a cristallizzarsi e non essere coinvolti dal flusso temporale del processo evolutivo e da lì continuano ad agire per tutto il tempo, come se fosse una ferita temporale, disturbando la relazione con la realtà. Risultato di una intensificazione dell'esperienza della realtà dovuta al conflitto che si condensa in modo da sussistere nel tempo e rimanere uguale a se stesso agendo come potenza di disturbo distorcendo. o dal punto di vista organico o legato alla coscienza, la relazione con la realtà.

È un processo di fissazione, di sedimentazione che determina come una ricaduta, espressione di una specie di morte, che tende a permanere come a precipitare al di sotto del flusso evolutivo temporale, come un iceberg. Questo è il trauma.

Una ferita che ha difficoltà a cicatrizzare. Il processo di cicatrizzazione è molto simile al processo proliferazione tumorale solo che è orientato in senso strutturale. Nel momento in cui avviene una ferita e si produce una cicatrice si attivano quegli stessi processi che poi sfuggono completamente all'ordine dell'organismo nella genesi del tumore. C'è sempre una ferita nel senso più esteso del termine. L'allattamento interrotto precocemente sarebbe un evento molto sfavorevole, perché l'allattamento è espressione della continuità nella relazione con la realtà espressione alla base della capacità del bambino di assumere i contenuti della realtà e la premessa del lavoro imitativo del bambino. Il bambino nel primo settennio attraversa il processo di individuazione organica. Ora cosa succede quando questo processo viene disturbato da eventi che possiamo inquadrare nella categoria più estesa del concetto di trauma. Avviene che il bambino assume dei contenuti in maniera imperfetta perché non può del tutto immedesimarsi. Questi contenuti non possono risolversi in forze plasmatrici dell'organismo perché la capacità immedesimativa e imitativa poggia sul quel sistema di forze che chiamiamo corpo eterico. A partire dal corpo eterico si manifesta fino alla dimensione esteriore del corpo fisico come potenza strutturale. Struttura perfino il corpo

fisico. Questo processo dura sette anni perché la sua sostanza si ricambia completamente: dopo sette anni tutto quello che di materiale abbiamo in noi è stato ricambiato, sostituito.

Questi contenuti, quando si trovano irrisolti costituiscono dei potenziali nuclei morbosi che possono esprimersi secondo un andamento temporale sulla base della struttura temporale dell'organismo. Possono rimanere in una condizione di latenza, potenziali morbosi che possono manifestarsi in periodi successivi della vita.

In base alla costituzione dell'uomo questi contenuti possono prendere due vie: o vengono precipitati nell'organismo e allora diventano la base delle manifestazioni tumorali, o risalgono alla coscienza e allora diventano fondamento delle psicosi e in particolare della schizofrenia, processo di disgregazione della coesione della coscienza, analogo al processo di disgregazione organica rappresentato dal tumore. Possono prendere una delle due vie secondo la costituzione individuale, ma anche secondo la situazione relazionale della famiglia. La malattia è sempre un punto di scarico della malattia del sistema familiare, per questo dobbiamo sempre guardare il sistema familiare da cui si sviluppano le forze che si manifestano come malattia sia nella distorsione dell'assetto relazionale familiare e questo si vede sempre sia nelle malattie tumorali che nelle psicosi, sia nell'espressione più fisica. La malattia fisica è un punto di scarico del terreno morboso che si estende dall'individuo alla struttura relazionale in cui è inserito. Questi nuclei morbosi che hanno la potenza di disorganizzare la struttura della personalità sia dal punto di vista fisico che psichico, hanno le radici molto profonde costruite nel primo settennio. La schizofrenia è lo sfacelo totale della coscienza così come il tumore lo è sfacelo della coesione strutturale e funzionale dell'organismo.

Questa è la base genetica delle malattie tumorali che si ripete anche nel medicamento delle malattie tumorali. Dietro il tumore si vede il vischio che ha la stessa genesi della patologia oncologica: il vischio è un trauma che si è fissato su una struttura. Il vischio è prodotto dello stesso processo nell'economia della natura, è un prodotto dello sconvolgimento dell'ambiente naturale.

Il trauma infantile agisce, nel senso più esteso del termine, se metto un bambino di fronte a sollecitazioni sensoriali improprie per il bambino è un trauma, è una esperienza interiore o se gli dò alimentazione completamente sconvolta anche questo è un trauma, come trauma indelebile è la violenza e l'abuso relazionale, ma il trauma peggiore è l'assenza di affettività attraverso il contatto che è addirittura più forte dell'abuso e della violenza. Il contatto anaffettivo. Perché il bambino sviluppa il senso primario del rapporto con la realtà con il senso del tatto e il passaggio dal calore attraverso il tatto, con cui il bambino sperimenta per la prima volta l'essere rovesciato rispetto alla coscienza prenatale come qualcosa che si contrappone e che viene percepito esteriormente come resistenza, ostilità. Nel passaggio del canale del parto il bambino sperimenta il tatto. Quel passaggio necessario indica il primo precipizio nella gravità, se non ci fossero le braccia della madre che lo avvolgono, lo proteggono e lo sostengono. Attraverso le braccia della madre passa l'esperienza del tatto come strumento di comunicazione con la dimensione ulteriore del mondo ed è la prima esperienza di senso. Le braccia della madre contengono il bambino, lo sostengono, attraverso il tatto le braccia comunicano la dimensione affettiva della madre. Il senso del tatto dà al bambino la percezione del corpo fisico.

Il vischio ci fa vedere cos'è un trauma perché la natura lo ha sperimentato prima. Il vischio si è appollaiato, si è rifugiato sugli alberi perché ha avuto paura di scegliere la gravità terrestre è il prodotto della mancanza di un passaggio evolutivo.

Caratteristica di quelle situazioni che creano i primi traumi del processo evolutivo del bambino che si manifestano con la costituzione di nuclei morbosi potenziali che operano in modo latente come predisposizione alla malattia devono essere riconosciuti in questo primo periodo della vita. Certo possiamo andare anche al periodo prenatale, ma se consideriamo l'esistenza come rispecchiamento delle epoche evolutive che hanno preceduto la nascita, allora è in questo primissimo periodo evolutivo che dobbiamo riconoscere la predisposizione a quelle malattie che producono lo sfacelo e che sono la schizofrenia e il tumore. Ora questi nuclei morbosi possono rimanere latenti, non è che devono necessariamente manifestare i loro effetti, ma può succedere qualcosa che dà loro l'opportunità di manifestarsi, sono una polveriera che può esplodere ma può anche non esplodere.

Quali sono queste condizioni? Sono costituite dalla presentazione di una conflittualità o trauma attuale come evento esistenziale in qualche periodo della vita in cui si verificano periodi o fatti a carattere conflittuale traumatico. Se vi è interiormente una predisposizione morbosa creata da traumi originari, questi traumi vengono evocati dall'evento attuale che diventa una cassa di risonanza del trauma profondo. Allora succede che l'evento attuale suscita la memoria del trauma arcaico che si riattiva salendo alla coscienza e

disintegrando la coscienza, la psicosi è una condizione in cui l'io si ritira dalla coscienza, come avviene nel tumore dove l'io si ritira dalla coscienza. Il principio di coesione si ritira dal corpo.

Tutto questo perché avviene? perché il trauma si sottrae alla struttura ritmica alla base delle funzioni dell'organismo scendendo al di sotto, sedimentando come se fosse un soluto che precipita. Si sottrae al ritmo. Il trauma è esperienza che tende a fissarsi nella coscienza, sottraendosi ai sistemi di controllo della coscienza stessa, sistema di controllo che è la dialettica tra memoria e oblio. L'io si sviluppa non attraverso la memoria ma attraverso l'oblio. L'io deve essere padrone della memoria e dell'oblio. L'io è cosciente nella misura in cui si esplica come intenzionalità, capacità libera intenzionale di rivolgersi o distogliersi da un contenuto della coscienza. Quando un contenuto si impone alla coscienza è già l'inizio di una psicopatologia, non della psicosi, perché già l'ansia è questo. L'ansia è una intrusione nella coscienza che opera in senso costrittivo orientando l'attenzione verso un oggetto: se ho paura di andare a sbattere su un palo della luce, lo stop sottrae all'io il principio di intenzionalità e la capacità di rivolgere l'attenzione. Il funzionamento dell'io nella coscienza consiste soprattutto nel dimenticare perché la memoria funziona come rispecchiamento interiore di contenuti esteriori. Nel dimenticare questi contenuti fai in modo che essi vengano rielaborati e poi possono riemergere intenzionalmente. Questo processo è essenziale all'emergenza del tumore.

Questo processo si interrompe quando inizia il tumore perché solitamente la coscienza umana è strutturata in modo ritmico e in questo ritmo c'è alternanza tra memoria e oblio ma la capacità di mettere in relazione questi due aspetti nel ricordare, si lega all'elemento ritmico della coscienza cioè all'alternanza tra veglia, sonno, sogno, veglia, sonno, sogno, veglia. La relazione tra strutture della coscienza con la realtà ha un ordine temporale. I contenuti del trauma non passano dalla veglia al sonno. Quando un trauma sussiste dentro la coscienza e si perde la capacità di dissolverlo nell'incoscienza attraverso il momento del sonno in cui la coscienza si dissolve, fissandosi sulla coscienza, questa immagine comincia a sgocciolare nell'organismo e ad agire direttamente sull'organismo. Non viene sollevato ma precipitato nell'organismo. Certi aspetti dell'insonnia o della perdita di ritmo del sonno possono essere indicativi della predisposizione al tumore perché sono espressione della perdita della capacità di mollare i contenuti della coscienza per risolverli nell'incoscienza dove vengono rielaborati. Noi impariamo quando dormiamo. Le lingue vengono imparate solo se ci dormiamo sopra. Durante la veglia ci prepariamo ad imparare ma il vero lavoro si svolge nel sonno. Qualunque cosa. L'io può rievocare intenzionalmente i contenuti della memoria, ma se questi sussistono fissandosi nella memoria resistono all'intenzionalità e s'impongono per forza propria. Quando abbiamo un grosso trauma affettivo, un trauma relazionale questo si fissa e non può essere dimenticato e questo suscita sentimenti di rabbia, odio, sentimenti legati all'essere schiacciati, una specie di processo di asfissia. **Alla base del tumore c'è lo stato asfittico dell'anima.**

Sinteticamente il processo del tumore è una malattia respiratoria che comporta l'asfissia giacché i contenuti della coscienza, invece di dissolversi, fanno pressione su sistema ritmico e creano uno stato di ipossia, si trasferiscono come zona d'ombra nell'organismo, creando il presupposto all'acidosi da insufficiente respirazione, l'abbassamento del tenore di calore e favoriscono l'insorgenza del tumore come il vischio. Il tumore è un pezzo di vischio che si sviluppa all'interno dell'organismo. È una malattia della respirazione fino alla base cellulare.

Burigana: non a caso il calore è dato dai mitocondri. Il clima che si crea, il clima dell'acidosi e dell'ipossia è un clima lunare. Prolifera, acidosi, proliferazione sono forze lunari che si sottraggono alle forze solari che vengono dal cuore.

Samonà: il tumore è una malattia da assenza di forze solari, per questo l'esposizione al sole fa bene. Perché nell'esperienza tumorale non si scende sulla terra e non si sale nel fuoco, si rimane a metà, nel regno delle silfidi e delle ondine, ma non si scende mai nel regno degli gnomi e delle salamandre. Ho dato questa immagine perché il vischio non ha relazione con gnomi e salamandre, ma solo con silfidi e ondine. Per questo il medicamento del vischio, elaborato nella maniera giusta, è il medicamento del tumore. Non solo il vischio, ma tutte le piante che hanno caratteristiche di parassitismo e di mancanza di verticalità.

Burigana: in realtà molti funghi perché non dimentichiamo che quello che noi vediamo è l'organo sessuale del fungo. Il fungo è e c'è una grandissima espressione radicale.

N.B.: trascrizione non rivista dai relatori.